

Prospettive e criticità delle adozioni internazionali
Assemblea generale degli Enti autorizzati
26 marzo 2026

Buongiorno, rispetto al tema che mi sono data, il mio intervento si colloca come un approfondimento di alcune tematiche affrontate e di alcune considerazioni di natura generale. Vorrei partire da alcune criticità che caratterizzano oggi le Adozioni Internazionali:

1. Calo delle dichiarazioni di disponibilità. Questo calo spesso si accompagna, nella percezione generale, al senso quasi di ineluttabilità di un processo ormai avviato. **Le adozioni sono destinate a finire?**

Vorrei dire che il calo è da attribuire ad una serie di motivi che ben conosciamo. Va di pari passo con la crisi demografica e con il fatto che ci si avvicina alla genitorialità più tardi e di meno. Il modello di famiglia è profondamente cambiato e negli ultimi anni infatti c'è stata una trasformazione nel pensare la genitorialità (PMA) .

2. Maggiore complessità delle sfide che il progetto adottivo comporta: registriamo un innalzamento dell'età della coppie che hanno vite già strutturate dove è più difficile ripensarsi e riorganizzarsi attorno al bambino. I bambini proposti sono più grandi e spesso sono portatori di bisogni speciali.

3. L'isolamento sociale è maggiore. La solitudine delle persone, delle famiglie è una realtà tangibile. Tutti i problemi sono più pesanti in queste condizioni. I progetti sul futuro sono più faticosi e c'è più timore ad assumersi la responsabilità della genitorialità

Nonostante questo in Italia, a differenza di altri Paesi europei, le adozioni tengono. La tendenza è sostanzialmente stabile: 527 adozioni internazionali realizzate nel 2025 mentre nel 2024 erano state 536 (dati CAI). Se confrontiamo questi dati con quelli di altri Paesi europei notiamo che in altri Paesi il calo è più rapido . La Francia ad esempio ha avuto un calo del 34% di adozioni rispetto al 2024. Molti paesi stanno chiudendo alle adozioni internazionali Olanda, Danimarca, Belgio, Norvegia. La Svizzera sta elaborando una legge che le proibisce,

Perché in Italia teniamo? In questi 25 anni si è sedimentata in Italia una cultura dell'accoglienza. E' una cultura forte perché capace di pensare ad una filiazione non biologica. Filiazione che contiene tutte le dimensioni della genitorialità. Ci si arriva dopo altri percorsi; ci si arriva più avanti negli anni ma è nella prospettive di tante coppie.

Come sostenere questa realtà?

Possiamo lavorare su tanti fronti.

1. migliorare la collaborazione tra i soggetti implicati nel processo adottivo ed anche includere altri soggetti e realtà della società civile (e non solo gli addetti alle Adozioni) in Tavoli di analisi e riflessione. Tavoli che affrontino problemi puntuali, tematiche che toccano le famiglie e i giovani, che accolgano i bisogni e le domande.

2. privilegiare una visione sistemica dell'adozione e della famiglia adottiva. Dobbiamo pensare a questa realtà non solo in termini di quella coppia, quel ragazzo portatore di un problema, quell'individuo, ma dentro una realtà sociale, scolastica, di territorio, dove si condividono con altri i problemi e dove si possono creare alleanze e si lavora insieme per l'affermazione dei diritti. Penso ad es. al problema del razzismo che colpisce molti bambini immigrati, alle famiglie che abitano le periferie delle nostre città e soffrono la carenza di servizi, l'inaccoglienza.....Occorre agire su un sistema di relazioni, servizi, dove si garantiscano i diritti di tutti. Favorire alleanze tra chi vive problemi simili: razzismo, bullismo, ecc.

3. attuare politiche che favoriscano le famiglie valorizzando le reti sociali esistenti nei quartieri: l' associazionismo, il volontariato che garantiscono un'accoglienza gratuita e duratura alle famiglie rispondendo alla solitudine che tanti vivono.

4. Sottolineare l'importanza del post-adozione che deve ripensarsi come qualcosa che dura a lungo e segue la famiglia in modo longitudinale.

5. favorire un cambiamento della narrazione sull'adozione. Spesso è negativa o mette in risalto i problemi. E' necessario lavorare in **sinergia con il mondo della comunicazione**, importante perché si parli dell'adozione come una risorsa del un Paese. **Le famiglie adottive sono già una narrazione positiva.**

Riguardo al tema della Cooperazione, sottolineo l'importanza della Cooperazione nei Paesi di origine dei bambini avviata con tanti progetti. E' significativo ed importante che nel nostro sistema Adozione e Cooperazione stiano insieme. L'Ente autorizzato è chiamato -nel nome del supremo interesse del bambino- a fare entrambe.

La Cooperazione dovrà avere sempre di più:

1. **L'obiettivo di migliorare i sistemi di protezione dell'infanzia dei Paesi di origine** Penso, prioritariamente, alla rilevanza di progetti che **promuovano lo sviluppo di sistemi di registrazione anagrafica dei minori**.
2. **L'obiettivo di creare cultura**. Formulare progetti che suscitino l'esigenza di istituire nei Paesi di origine nuove figure professionali (assistenti sociali, educatori, ecc.) e formino i formatori con una formazione "a cascata" che è stimolo, condivisione di conoscenze e competenze, ecc.